

CC SEDUTA

LUNEDI' 25 GENNAIO 1982

Presidenza del Presidente GHINAMI

I N D I C E

Disegni e proposte di legge (Annunzio di presentazione)	1
Interpellanze (Annunzio)	2
Interrogazioni (Annunzio)	2
Legge regionale 19 novembre 1981: "Inquadramento nel ruolo unico regionale del personale del ruolo speciale della formazione professionale, e modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 17 agosto 1978, n. 51, e 1 giugno 1979, n. 47". (Annunzio di rinvio)	1
Mozione (Annunzio)	3
Mozione sulle gravi inadempienze della Giunta regionale in ordine agli atti della programmazione regionale (57). (Discussione):	
PIREDDA	5
Programmi (Annunzio)	2

La seduta è aperta alle ore 17 e 30.

MEDDE, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 16 dicembre 1981, che è approvato.

Annunzio di rinvio di legge regionale.

PRESIDENTE. Informo i colleghi che il

Governo in data 28 dicembre 1981, ha rinviato a nuovo esame del Consiglio la legge regionale approvata in data 19 novembre 1981, recante: "Inquadramento nel ruolo unico regionale del personale del ruolo speciale della formazione professionale, e modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 17 agosto 1978, n. 51, e 1 giugno '79, n. 47".

La suddetta legge rinviata è stata assegnata alla prima Commissione consiliare.

Annunzio di presentazione di progetti di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti progetti di legge:

MEDDE, *Segretario*:

Dalla Giunta regionale:

"Nomina degli amministratori delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza". (228)

"Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 110 del 29 settembre 1981 relativo al prelevamento della somma di L. 50.000.000 dal fondo di riserva per spese im-

previste (cap. 03010) a favore del capitolo 01007 dello stato di previsione della spesa della Presidenza della Giunta del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1981". (229)

"Disposizioni per la formazione del bilancio annuale della Regione (legge finanziaria 1982)". (231)

"Proposta di bilancio della Regione per l'anno finanziario 1982". (232)

dai consiglieri Spina e più:

"Opere di consolidamento di abitati, (art. 2, commi primo e secondo, del decreto del Presidente della Repubblica del 22 maggio 1975, n. 480)". (227)

Corrias e più:

"Norme per l'istituzione di un sistema di aree da tutelare e valorizzare per il loro particolare valore scientifico, sociale ed ambientale". (230)

Annunzio di presentazione di programmi.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti programmi:

MEDDE, *Segretario*:

PROGRAMMA N. 31

- Bilancio - Programma pluriennale 1982-84
- Parte A - Proposte programmatiche di settore
- Parte B - Schema finanziario
- Parte C - Quadro delle risorse
- Parte D - Stato dell'attuazione.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

MEDDE, *Segretario*:

"Interpellanza Carrus - Isoni - Demartis - Franceschi - Mura - Mela sui danni provocati dalla persistente siccità ai pascoli e alle attività agricole e zootecniche nel versante orientale della Sardegna". (308)

"Interpellanza Rojch - Gianoglio - Dettori - Franceschi - Carrus - Tidu - Moretti - Atzeni - Secci - Oppi - Ladu - Demartis - Puddu - Baghino - Mura sulla drammatica situazione dei trasporti marittimi a Genova e Civitavecchia". (309)

"Interpellanza Murru sull'erogazione di prestiti quinquennali e decennali senza interessi effettuata con criteri discriminatori". (310)

"Interpellanza Puddu - Franceschi - Piredda sull'ipotesi di ventilata disattesa delle delibere di giunta 5/4 e 1/X del 1979 in ordine ai problemi della distillazione ed ai rapporti DI.CO.VI. SA. e DAI di Terralba". (311)

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MEDDE, *Segretario*:

"Interrogazione Buzzanca - Puggioni sul divieto ai dipendenti dell'Assessorato della difesa dell'ambiente a partecipare al Convegno sulla forestazione produttiva tenutosi in Oristano il 23 novembre u.s.". (484)

"Interrogazione Pintus - Barranu - Pischedda, con richiesta di risposta scritta, sulla limitazione delle libertà democratiche all'ANIC-Fibre di Ottana". (485)

"Interrogazione Loretto - Saba Benito - Are - Dettori sulla convocazione dell'Assemblea generale dell'Unità sanitaria locale n. 2". (486)

"Interrogazione Puggioni - Buzzanca, con richiesta di risposta scritta, sul manifesto-appel-

lo dei 54 Premi Nobel". (487)

"Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla scandalosa e deleteria consuetudine da parte delle agenzie di viaggio di prenotare sulle navi innumerevoli posti che spesso restano vuoti nonostante la ressa di passeggeri sulle banchine". (488)

"Interrogazione Marras - Schintu - Cogodi - Battolu - Saba Antonio sui controlli di polizia effettuati a Bauladu". (489)

"Interrogazione Baghino - Tidu - Secci - Atzeni - Moretti sul piano generale dei porti turistici in Sardegna". (490)

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

MEDDE, *Segretario*:

"Mozione Rojch - Dettori - Gianoglio - Carus - Oppi - Tidu - Atzeni - Demartis - Franceschi - Ladu - Moretti - Secci - Are - Asara - Atzori Angelo - Baghino - Becciu - Boi - Floris Mario - Floris Severino - Giagu - Isoni - Loretto - Mela - Mura - Piredda - Puddu - Saba Benito - Serra - Soddu - Spina - Zurru sulle gravi inadempienze della Giunta regionale in ordine agli atti della Programmazione regionale". (57)

Discussione di mozione.

PRESIDENTE. E' all'ordine del giorno la discussione della mozione Rojch - Dettori e più testé annunziata. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

Mozione Rojch - Dettori - Gianoglio - Carus - Oppi - Tidu - Atzeni - Demartis - Franceschi - Ladu - Moretti - Secci - Are - Asara - Atzori Angelo - Baghino - Becciu - Boi - Floris Mario - Floris Severino - Giagu - Isoni - Loretto - Mela - Mura - Piredda - Puddu - Saba Benito - Serra -

Soddu - Spina - Zurru sulle gravi inadempienze della Giunta regionale in ordine agli atti della Programmazione regionale.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che la Giunta regionale di sinistra in oltre un anno di attività, non ha ancora definito gli atti della Programmazione regionale previsti, voluti e indicati negli indirizzi e direttive approvati all'unanimità dal Consiglio regionale il 25 marzo 1980 e cioè:

1) il Programma di sviluppo economico e sociale per il triennio 1980-82;

2) il Programma di intervento per gli anni 1980-82 relativo ai fondi della legge n. 268;

3) lo schema di bilancio pluriennale di cui all'articolo 8 della legge regionale n. 33;

4) il quadro complessivo delle risorse finanziarie, regionali, nazionali, comunitarie disponibili;

PREMESSO che di tutti i suddetti documenti, al momento, risulta formalmente presentato nel novembre 1981 al Consiglio per la richiesta dell'intesa, ai sensi dell'articolo 10 della legge regionale n. 33, soltanto il Programma straordinario di utilizzazione dei fondi residui della legge n. 268;

PREMESSO, altresì, che la bozza di Programma triennale 1980-83 per esplicita dichiarazione della Giunta, resa tanto in Commissione programmazione quanto nella Conferenza degli Organismi comprensoriali di Alghero, doveva essere modificata, integrata, completata secondo le indicazioni del Consiglio regionale e le osservazioni degli Organismi comprensoriali nonché di altri approfondimenti dei singoli atti della Programmazione;

CONSIDERATO che, nonostante la necessità del rispetto degli impegni sulla presentazione di tali documenti sia stata riaffermata nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta regionale e in solenni ripetuti pronunciamenti dell'Assessore della programmazione, ci troviamo, a tutt'oggi, di fronte ad adempimenti parziali, riduttivi e contraddittori;

ACCERTATO che dette inadempienze della Giunta in materia di programmazione specifica-

VIII LEGISLATURA

CC SEDUTA

25 GENNAIO 1982

mente si concretizzano:

a) nella mancata prosecuzione della Conferenza degli Organismi comprensoriali e delle Comunità montane tenutasi ad Alghero, malgrado il solenne impegno del Presidente della Regione Rais e dell'Assessore regionale Raggio a procedere ad ulteriori momenti di consultazione degli Organismi comprensoriali;

b) nella mancata presentazione del quadro aggiornato e globale delle risorse finanziarie da destinare all'attuazione del Programma di sviluppo;

c) nel mancato completamento e definizione del Piano di assetto territoriale;

d) nella assoluta non considerazione dei rilievi ed indicazioni emersi nella consultazione degli Organismi comprensoriali di Alghero, rilievi e osservazioni da ritenere sicuramente essenziali per rielaborare, integrare e aggiornare la bozza di Programma triennale;

RILEVATO che va ascritta alla responsabilità dei maggiori partiti laici e di sinistra la mancata rappresentanza della Regione Sarda nel Comitato delle Regioni meridionali, momento di fondamentale importanza per dare concretezza alla norma dell'articolo 1 della legge regionale numero 33 del 1975 che indica la Regione Sarda come soggetto primario della programmazione;

CONSTATATO che la Giunta regionale nel presentare il Programma straordinario di interventi con l'utilizzazione delle residue disponibilità finanziarie della legge n. 268, non ha chiarito od indicato quale collegamento esso abbia con il Programma di sviluppo;

PRESA CONOSCENZA della lettera inviata al Presidente della Giunta dal Presidente della Commissione consiliare per la programmazione, con la quale vengono richiesti chiarimenti circa il contenuto del predetto Programma straordinario;

CONSTATATO che l'Assessore della programmazione anche in assenza di un pronunciamento della competente Commissione ha proceduto alla consultazione degli Organismi di base violando il contenuto delle norme dell'articolo 10 della legge regionale n. 33;

ACCERTATO che a distanza di oltre un anno il

processo di formazione degli atti della programmazione ha avuto non solo un notevole ritardo ma soprattutto uno stravolgimento per i comportamenti dilatori, illegittimi e colpevoli della Giunta regionale che di fatto tende ad escludere dalla formazione del Programma di sviluppo degli organismi previsti dalla legge ed in primo luogo quelli del Consiglio regionale; PREOCCUPATO seriamente per le conseguenze che tali comportamenti e la mancata approvazione dei documenti della programmazione con il conseguente blocco della spendita dei fondi relativi avrà sull'accentuarsi della disoccupazione specie giovanile, sulla mancata ripresa degli investimenti, sul mancato ampliamento della base produttiva con conseguenti ulteriori gravi effetti sull'economia della Sardegna, già penalizzata dalla restrizione creditizia, dalla strozzatura dei trasporti e della recessione industriale;

RITENUTO urgente e doveroso un energico e coordinato intervento per correggere il deterioramento della situazione economica e sociale;

CONVINTO che il degrado degli istituti di autogoverno dell'autonomia della Sardegna ai quali la cosiddetta Giunta di "garanzia" autonomistica ha portato seri e colpevoli attentati, va arrestato nel momento in cui la credibilità dell'Istituto autonomistico ha raggiunto il suo minimo storico presso il popolo sardo,

impegna la Giunta regionale

1) a fornire al Consiglio immediate informazioni sullo stato degli atti della programmazione;

2) a presentare alla Commissione programmazione il quadro globale delle risorse finanziarie, senza il quale non è possibile procedere ad esprimere l'intesa ai sensi della legge regionale n. 33;

3) a presentare al Consiglio unitamente al Programma triennale di sviluppo, aggiornato secondo le indicazioni emerse dalla Conferenza di Alghero, il Piano di assetto territoriale e lo schema di bilancio pluriennale, coordinato con gli interventi previsti nel Programma in esecuzione dei deliberati del Consiglio regionale;

4) a formulare precise proposte in ordine ai contenuti e alle finalità del Programma straordinario 1982-84, finanziabile con i residui fondi della legge n. 268, programma che dovrà comunque essere coordinato sia con le direttive e gli indirizzi già approvati dal Consiglio, sia con le direttive di massima del programma;

impegna, inoltre, la Giunta regionale

a) al rispetto, per l'avvenire, di tutta la normativa vigente in ordine alla formazione degli atti della programmazione, sia nazionale che regionale;

b) a proporre la nomina dei rappresentanti della Regione nel Comitato delle Regioni del Mezzogiorno ai sensi della legge n. 183;

c) a sottoporre al Consiglio adeguate proposte di contenimento della crisi in atto in relazione agli atti di politica economica e in particolare alle restrizioni creditizie;

d) a far sì che il Consiglio regionale elabori e ponga in atto, con il coordinamento di tutti gli strumenti di spendita ordinaria e straordinaria, nazionale e regionale, una strategia di contenimento della crisi e di avvio della ripresa economica, incentrata sull'aumento dell'occupazione, sulla incentivazione degli investimenti produttivi, sull'attrezzatura del territorio per consistenti azioni di sviluppo, sulla eliminazione delle diseconomie esterne rappresentate dalla carenza del sistema dei trasporti, dal deficit energetico, dalla scarsità di risorse idriche, dalla inadeguatezza dei servizi civili fondamentali sul territorio regionale tanto urbano che rurale;

e) a presentare immediatamente il bilancio ordinario annuale i cui termini di presentazione al Consiglio sono largamente scaduti e quello pluriennale della Regione entro i termini, peraltro abbondantemente tardivi, dichiarati dall'Assessore della programmazione alla Commissione bilancio all'atto della discussione del disegno di legge sull'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno 1982. (57)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori ha facoltà di illustrarla.

Ha domandato di parlare l'onorevole Pi-

redda. Ne ha facoltà.

PIREDDA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo della Democrazia Cristiana ha ripetutamente sollevato in Aula, nel corso di questo ultimo anno, lo scarso impegno di questa Giunta in materia di programmazione.

Il problema è venuto in Aula dopo essere stato discusso ampiamente in sede di Commissione programmazione, nella quale abbiamo spesso sollecitato precisi adempimenti in ordine ai vari atti della programmazione, così come sono previsti dalla legge regionale numero 33.

Io faccio esplicito riferimento alle sedute del 24 e del 25 giugno 1981, allorché, in presenza dell'Assessore della programmazione, la Commissione discusse di questo argomento, e precisò allo stesso Assessore di non poter procedere all'intesa che veniva richiesta sul programma triennale di sviluppo, in quanto non era stato precedentemente fornito il quadro delle risorse disponibili, non era stata fornita la proposta per l'impiego dei fondi disponibili sulla 268, non era stato presentato il bilancio pluriennale, non era stato presentato lo schema di assetto del territorio.

In quella circostanza tutta la Commissione fu concorde anche nel dire che non poteva o non era opportuno procedere all'intesa, per il fatto che la Giunta aveva deciso di convocare la Conferenza degli organismi comprensoriali.

Sembra a me di ricordare che l'Assessore, almeno su questa parte, cioè sulla necessità di attendere la Conferenza degli organismi comprensoriali, avesse concordato. E dirò di più: sembra a me, lo abbiamo ripetuto in Commissione programmazione, lo ripetiamo anche qui, sembrò anche in sede di Conferenza degli organismi comprensoriali di Alghero che nel discorso dell'Assessore della programmazione e dello stesso Presidente si concordasse sul giudizio, che era stato precedentemente dato, di superamento di quell'atto.

Il giudizio di superamento verteva sul fatto che dal momento in cui era stata elaborata la bozza (e così rimaneva con la definizione di boz-

VIII LEGISLATURA

CC SEDUTA

25 GENNAIO 1982

za di programma, di bozza aperta, di bozza che doveva servire soltanto ad avviare una consultazione) erano successi anche dei fatti nuovi, di notevole portata.

Fu esplicitamente detto in quella circostanza che su tale programma la consultazione di Alghero non doveva considerarsi conclusiva, anzi era stato assunto l'impegno che la Conferenza avrebbe dovuto riprendere i suoi lavori, cioè sarebbe dovuta essere riconvocata.

Fu così che in carenza di qualsiasi segno di vita da parte della Giunta, la Commissione programmazione decise, all'unanimità, d'indirizzare una lettera al Presidente della Giunta, all'Assessore della programmazione, al Presidente del Consiglio, nella quale si chiedevano atti concludenti e conclusi di programmazione; atti sui quali la Commissione avrebbe potuto lavorare. Questa lettera è del 3.12.81. E' una lettera scritta dal Presidente della Commissione programmazione, e cioè da una persona che non appartiene certamente all'opposizione.

Questa lettera traeva origine dal fatto che il 16 novembre 1981 era pervenuto alla Commissione programmazione, per l'intesa, il programma d'intervento sui fondi della 268, relativo agli anni '82-'84, su cui la Commissione stessa ritenne di non potersi pronunziare in carenza degli altri atti, cioè quelli che ho ricordato: il quadro delle risorse, il programma triennale definito, il bilancio pluriennale.

A questa lettera venne data una risposta in data 30.12.81, nella quale il Presidente della Giunta, presumo sentita la Giunta, dichiarava che la Giunta stessa aveva scelto di non seguire una logica di priorità in base alla legge e ai coordinamenti concettuali, bensì proponeva l'esame degli atti man mano che venivano presentati in forma compiuta, cioè chiedeva che la Commissione programmazione, al di là di ogni logica, cominciasse ad esaminare gli atti della programmazione partendo dal programma di interventi dei fondi della legge numero 268; alla faccia di tutto il discorso del coordinamento della programmazione, della unitarietà della programmazione e di un quadro di riferimento preciso!

Sembrava così che la Commissione, appun-

to, avrebbe dovuto innanzi tutto licenziare il programma d'intervento relativo alla 268, pur in assenza di ogni quadro di riferimento. Fu così che l'8 gennaio 1982 il gruppo della Democrazia Cristiana presentò la mozione di cui si inizia oggi la discussione, che rappresenta — noi ci auguriamo — una riflessione del Consiglio regionale sulla programmazione, sull'attuazione dell'articolo 1 della legge 33.

Nel frattempo si è avuto in Commissione il formale riconoscimento della giustezza delle tesi della Democrazia Cristiana da parte sia della maggioranza della Commissione, sia da parte della stessa Giunta.

BARRANU (P.C.I.). Quando è avvenuto questo?

PIREDDA (D.C.). Questo è avvenuto quando avete accettato di non discutere per primo il programma di spesa dei fondi della 268, ma di procedere, nell'ordine, al programma triennale di spesa e poi allo schema di assetto territoriale e, infine, al programma dei fondi della 268.

ROJCH (D.C.). Forse era distratto.

PIREDDA (D.C.). Certo si potrebbe anche fare una riflessione sul fatto che — ripetutamente — la Commissione programmazione ha chiesto l'audizione del Presidente e mai il signor Presidente della Giunta si è degnato di partecipare ai lavori della stessa Commissione per chiarire, al massimo livello politico della Giunta regionale, qual è l'orientamento di questa Giunta in una materia così importante. Abbiamo avuto — certamente gradito ospite — l'assessore Raggio, ma l'assessore Raggio ha proseguito imperterrita, direi, nella sua vocazione del "tiremo diritto" in quello che s'ha da fare, a prescindere dai coordinamenti che invece tante volte, quando era Presidente della Commissione programmazione, quand'era capogruppo del Partito comunista, aveva costantemente auspicato. A questo punto, dicevo, si potrebbe dire, avendo avuto il programma riconoscimento sul problema metodologico, che il problema sollevato dalla Democrazia Cristiana, e che ha dato origine alla mozione, è

superato. Questo, in termini procedurali formali, probabilmente si potrebbe anche dire; tant'è che il gruppo della Democrazia Cristiana ha riflettuto sulla opportunità di discutere o meno la mozione; e se non avessimo intravisto problemi di sostanza nell'atteggiamento della Giunta a proposito della programmazione, probabilmente se il motivo della mozione fosse stato solo quello procedurale, non avremmo insistito sul dibattito relativo alla mozione. Abbiamo invece insistito perché riteniamo che esistano questioni di sostanza, in questa materia, circa l'atteggiamento della Giunta.

I problemi sollevati dalla D.C. sullo scarso impegno di questa Giunta in materia di programmazione restano nella loro interezza. Sul piano delle procedure, questa Giunta supera a piè pari le leggi. Abbiamo parlato d'illegittimità di comportamento e vogliamo far riferimenti specifici. Il caso più macroscopico del non tener conto della prassi oltreché delle leggi è quello che è rappresentato da quella specie di consultazione che l'Assessore alla programmazione ha fatto per il triennale di spesa dei fondi della 268. Consultazione che ha fatto senza aver concordato, informato nessuno di questa sua iniziativa, che sarebbe anche potuta divenire un'occasione di confronto e di dibattito se avesse tenuto conto che esiste una Commissione programmazione che ha competenza rilevante in materia di programmazione.

Sul piano sostanziale, l'affermazione contenuta nell'articolo 1 della legge 33, è completamente lettera morta. Nell'anno ormai abbondante di vigenza tranquilla (e sottolineo "tranquilla") di questa Giunta, la programmazione ha segnato il passo ed è ferma allo stadio in cui era stata lasciata dalla precedente Giunta.

Il programma triennale di sviluppo economico e sociale è sempre quello della vecchia Giunta, con qualche spolveratina; è solo divenuto diverso nelle date: è divenuto 82-84, dimenticando che resterebbe scoperto il periodo 80-82. Sembrerebbe che questo sia fatto più per sortire l'effetto di far sembrare agli sprovveduti che questa Giunta non appaia ritardataria come invece, in termini di date, erano state spesso le precedenti Giunte.

Lo schema di assetto territoriale non esiste. Noi abbiamo discusso in Commissione programmazione, giorni fa, non lo schema di assetto territoriale, bensì un rapporto sullo stato del territorio che certamente non è quello che dice la legge: una scelta sull'assetto territoriale. Con molta buona volontà quell'atto, che è in discussione alla Commissione programmazione, potrebbe essere lontanamente considerato un atto preliminare alla definizione dello schema di assetto territoriale.

Il quadro delle risorse finanziarie disponibili non è stato ancora inviato alla Commissione, e queste sono verità. Quando si pretende che la Commissione vada avanti sui programmi che ha a disposizione, senza che siano stati forniti invece gli altri dati, non si afferma certamente una cosa esatta.

Lo stesso bilancio annuale non esiste. L'articolo di ieri de "L'Unione Sarda" — mi pare un articolo scritto dalla Giunta e che il giornale ha pubblicato a piè pari — inneggiava al fatto che, per la prima volta (udite: per la prima volta!), la Giunta aveva compiuto tutti gli atti della programmazione. Ma, se è vero come credo che sia incontestabile quanto ho precedentemente detto, dove questa Giunta ha realizzato, per la prima volta, simultaneamente i vari atti della programmazione? Se addirittura, per la prima volta, ma in senso negativo, siamo in esercizio provvisorio senza che sia stato consegnato il bilancio annuale!

Devo però dire che ciò che ci preoccupa maggiormente è il fatto che da questo quadro di contraddizioni e dal chiaro non impegno programmatico possono derivare, e di fatto derivano, gravi conseguenze per la critica situazione socio-economica della nostra Isola.

Lo stesso incontro di stamattina con il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha aumentato le nostre preoccupazioni, oltre ad aver dato la prova, se ce ne fosse stato bisogno, che questa Giunta è stata completamente assente dalla programmazione nazionale. Come ha detto il Ministro, tra le altre cose, noi corriamo oggi il rischio, se va avanti la proposta del ministro Signorile — corriamo il rischio che io ho più volte denunciato in que-

sto Consiglio con il contraddittorio dell'assessore Raggio —, che gli incentivi per lo sviluppo della nostra Isola, previsti dalla nuova legislazione sul Mezzogiorno, siano inferiori alle altre regioni. Su mia esplicita domanda, stamattina, il Ministro ha ribadito che è vero che alla Sardegna verrà dato un 10 per cento in meno negli incentivi a fondo perduto. Ed ha ribadito, ancora su mia specifica proposta-protesta, che i fondi riservati esistono solo per la Calabria e la Basilicata, e che lui non era assolutamente d'accordo per fondi riservati alla Sardegna; quando oggi stesso denunciavo alla presenza del Ministro che la quota delle spese realizzate in Sardegna dall'intervento straordinario era venuta diminuendo dal 14 per cento al 9 per cento. Quindi se va avanti questa proposizione, che si è maturata e resa possibile per la mancata presenza di questa Giunta sulla scena nazionale, se noi vogliamo dare incentivi in eguale misura alle altre regioni del Mezzogiorno, dobbiamo dar fondo alle nostre risorse; cioè dobbiamo pagar noi la eguaglianza della convenienza, in termini finanziari, ad investire nella nostra Isola rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno. E questo semprché il CIPE lo approvi, e semprché la nuova legge per il Mezzogiorno non preveda quella norma contenuta nella 183 secondo cui non sono possibili incentivi differenziati da parte di altri poteri.

L'incontro con il ministro Signorile è da considerare non solo deludente ma preoccupante per le prospettive che apre. Il fatto che abbia ricordato che esiste un'ipotesi di concedere per i prodotti provenienti dalla Sardegna il 30 per cento di contributo per le spese di trasporto non comporta certamente l'eliminazione delle disconomie che la localizzazione in Sardegna comporta. Ci preoccupa molto il fatto che negli...

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, prendete posto.

PIREDDA (D.C.). Ci preoccupa molto il fatto che negli atti adottati da questa Giunta non emerga alcuna manovra che contrasti la crisi, gli effetti recessivi e predisponga le condizioni per il rilancio della nostra economia. Ci preoc-

cupa l'aver accertato che il sistema economico della Sardegna abbia perso velocità relativa rispetto non solo alle regioni più forti del nostro Paese, ma anche alle regioni meridionali; perché, com'è noto a tutti, la Sardegna aveva mostrato negli anni passati una tendenza al recupero di quella differenza che la caratterizzava rispetto al reddito pro-capite goduto nelle altre regioni d'Italia. Nel 1979 il reddito pro-capite della Sardegna era divenuto, per progressive maggiorazioni, il 79 per cento della media nazionale; mentre è noto che gli studi SVIMEZ e CENSIS dell'anno scorso danno regredito il reddito pro-capite della Sardegna e riportato a condizioni negative: al 66 per cento. Il rischio è pertanto che ricominci ad allargarsi la forbice del divario tra reddito dei sardi e reddito pro-capite delle altre regioni d'Italia.

Al di là delle statistiche, che spesso non rispecchiano l'esatta realtà (citava il ministro Signorile, a questa mia osservazione, che dalle statistiche appare che Matera ha una percentuale di reddito pro-capite quasi vicina al livello medio nazionale e questo sembrerebbe un paradosso statistico; ma è anche vero che per esempio Taranto ha il 97 per cento del reddito nazionale, così Bari, così l'Abruzzo, così quasi tutto il Molise, senza parlare di quelle regioni del centro-nord d'Italia nelle quali interviene la Cassa per il Mezzogiorno con gli stessi incentivi con i quali interviene nel sud Italia), al di là delle statistiche, dicevo, la situazione nella nostra Isola sta sempre peggiorando, e non esistono segni nella politica della Giunta che contrastino queste tendenze. I 93.118 disoccupati, registrati in Sardegna al 31.10.81 sono un dato di per sé molto allarmante; anche se secondo me la realtà è addirittura peggiore. E' peggiore perché la nostra Isola non ha quel fenomeno dell'economia sommersa che invece caratterizza, con le lavorazioni a domicilio, tante altre regioni d'Italia che nascondono oggettive condizioni di sopravvivenza. Non ha l'economia sommersa, non ha il lavoro nero che, come dicevo, in tante altre regioni è un correttivo alla situazione ufficiale così come compare dalle liste di collocamento. Per questo sostengo che la situazione è ben più drammatica di quanto non dicano le

cifre degli iscritti alle liste di collocamento.

Secondo i dati di un recente studio, il sistema sardo consuma prodotti importati per 4 mila miliardi annui, a fronte di un'esportazione di tre mila miliardi. Da queste due cifre si desume che annualmente la Sardegna perde ricchezze per circa mille miliardi. Il sistema cioè s'impoverisce annualmente di quote relevantissime; e questo è uno studio che è stato presentato, ufficializzato dal Cis, è stato presentato e ufficializzato dal Presidente del Cis, quindi non lo studio fatto da un pellegrino qualsiasi.

Il sistema, dicevo, s'impoverisce annualmente di cifre rilevanti.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Non è esatto dire che s'impoverisce, c'è un trasferimento di risorse.

PIREDDA (D.C.). C'è un trasferimento di risorse che certamente diminuisce le possibilità di capitalizzazione; sarà un'altra cosa, ma il fenomeno è quello che ti dico. Se noi (continua lo studio del Cis, io non volevo entrare in questa polemica) fossimo a moneta forte come sono gli Stati Uniti d'America, certamente il problema del divario tra *import* ed *export* non ci avrebbe preoccupato; invece ci preoccupa perché la nostra moneta è una moneta debolissima e quindi non ha da questo fenomeno nessun effetto, se non negativo. Ciò senza considerare il fatto che il risparmio raccolto nella nostra Isola (mi seguirà certamente il collega Satta per la sua condizione professionale, extra politica), che il risparmio...

SATTA GABRIELE (P.C.I.). L'ho detto in Commissione in giugno quello che stai per dire.

PIREDDA (D.C.). E allora è vero, e quindi non sto dicendo...

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Ma è diverso che essere più poveri!

PIREDDA (D.C.). No, no, allora vuol dire che noi ci arricchiamo ogni anno, vuol dire che

ci arricchiamo ogni anno, infatti la situazione dimostra che stiamo progressivamente arricchendoci. Quando il collega Satta dimostrerà che il reddito pro-capite degli abitanti sardi, anziché diminuire in percentuale rispetto a quello di altre regioni, sta aumentando avrà ragione; fino ad allora non ha ragione. Senza considerare, dicevo, il fatto che il risparmio raccolto nella nostra Isola, viene reinvestito nella nostra Isola al tasso massimo del 35 per cento, a confronto di un tasso di reinvestimento nei luoghi nei quali viene raccolto il risparmio del 50 per cento, così come avviene nelle altre regioni; e sappiamo anche per quale motivo questo avviene: in Sardegna le occasioni di investimento sono abbastanza modeste. Gli operatori finanziari drenano risorse quando danno i certificati immobiliari, certamente non li collocano a fronte di investimenti che realizzano in Sardegna; quando lo stesso Stato piazza centinaia di miliardi in CCT o in BOT, certamente non sta facendo un'operazione che favorisce lo sviluppo del sistema economico della nostra Isola.

Dai programmi di questa Giunta non emerge la volontà di contrastare validamente i fenomeni di decadimento della nostra economia, perché di decadimento del nostro sistema economico si tratta.

Il metodo della programmazione, secondo la Democrazia Cristiana, è certamente l'unico valido per coordinare gli sforzi nella direzione del raggiungimento degli obiettivi di equilibrio, di salvaguardia del sistema, e così via. Sempre che questa programmazione si segua, cioè sia voluta, sia perseguita. Abbiamo invece noi la sensazione che così non sia, cioè che la programmazione non sia adeguatamente perseguita. Abbiamo la sensazione che ci sia un rilassamento in questa Giunta, nella tensione che ha animato tutte le forze politiche quando è stata varata la legge 33.

Qualche volta, in riferimento a certi atti, abbiamo anzi la sensazione che vengano addirittura stravolti e scardinati i precedenti atti di programmazione e che vengano in genere compiuti atti che non sono in linea con nessun atto di programmazione.

Vogliamo citare degli esempi, ché certa-

mente non è il caso di parlare per linee astratte. E' il caso dello stravolgimento dei programmi regionali di attuazione del piano agricolo nazionale — mi dispiace che non sia presente l'Assessore all'agricoltura —; ricordiamo il traghetto tutto merci, il cui finanziamento era stato faticosamente ottenuto e che non è stato realizzato perché praticamente sembrerebbe che non si ritenga opportuno un intervento radicale nel cambiamento delle condizioni del trasporto dei prodotti agricoli della Sardegna verso l'esterno e nell'importazione dei mezzi strumentali per l'agricoltura della nostra Isola. E' il caso dei contratti di coltivazione: i contratti di coltivazione che dovevano dare una risposta a quegli agricoltori che non sanno che cosa e per che cosa, dove, come e quando produrre. I contratti di coltivazione, previsti nei programmi della Regione sarda, sono spariti dalla circolazione. Così come non è andato in porto, non si sono concretizzati quegli interventi che avrebbero dovuto attivare le centrali ortofrutticole che rappresentano il sostegno e il punto di raccordo dei contratti di coltivazione. E' ancora il caso degli interventi che non rispondono a nessuna logica di programmazione; è il caso, dicevo, dei famosi cinque miliardi dati alla Società Bonifiche Sarde, senza con ciò realizzare la crescita di uno strumento che sostenesse lo sviluppo dell'agricoltura. Anche questo, un intervento puramente a pioggia, di tamponamento, così come sembra essere nella prospettiva di un intervento a pioggia l'acquisizione dell'azienda di quel principe Fugaldio — non ricordo esattamente come si chiama — di Alghero. E' il caso degli interventi sull'Ente di Sviluppo, sulla riforma delle strutture a servizio agricolo: dal Cras, all'Istituto Zootecnico, all'Istituto d'Incremento Ippico. Dicevo è il caso dell'Ente di Sviluppo: tutti questi atti vanno in senso opposto alla logica del miglioramento dell'incentivo allo sviluppo; questa Giunta rispetto all'Ente di Sviluppo che cosa ha fatto oltre il dare la carota dell'estensione della legge 51? Ha dato la carota ai dipendenti dell'Ente di Sviluppo, ma i 1.400 dipendenti di tale ente restano parzialmente inutilizzati. Altro che obiettivo di accelerazione del progresso tecnico nelle campagne! Quando si dice nei pro-

grammi che obiettivo dei programmi regionali è quello di aumentare il tasso di autoapprovvigionamento alimentare, e non si realizza nessuna manovra seria, concreta in questa direzione, credo che si faccia la programmazione per *slogan*.

E ancora: il contrasto tra le logiche di valorizzazione delle risorse locali e la dichiarata volontà di contrarre un mutuo di 200 miliardi, ma non per la valorizzazione delle risorse locali. Si dovrebbe contrarre un mutuo di 200 miliardi per la realizzazione di lavori pubblici, cioè per altri obiettivi che sono anch'essi necessari per una scala di priorità. Io credo che i 200 miliardi dovrebbero andare a sostegno dello sviluppo dell'agricoltura, a sostegno dell'esportazione dei prodotti agricoli sardi. E ancora: il caso della mancata spesa dei fondi stanziati in precedenti programmi. Non paia secondario il rilievo, ma quando noi abbiamo centinaia e centinaia di miliardi non spesi perché il processo inflattivo li ha resi inadeguati all'obiettivo per cui erano stati stanziati, e nei programmi di questa Giunta non compare nessun intervento tendente a rendere realizzabili le opere, mi sembra che stiamo andando in maniera distorta rispetto al perseguimento degli obiettivi prefissi.

Io credo comunque, al di là di tutte queste notazioni, che vada ribadita in questa circostanza la necessità di riattivare un adeguato metodo di generalizzata programmazione, e di collegare come premessa al processo di programmazione una profonda riforma dell'autonomia regionale; perché il collegamento tra riforma dell'autonomia regionale e rilancio della programmazione è certamente inscindibile, imprescindibile direi. Solo una reale autonomia nella gestione dei trasporti, interni ed esterni all'Isola (almeno per quanto riguarda le merci, come stamattina sottolineavo alla presenza del Ministro), nella gestione del credito, nella gestione delle risorse di sviluppo; una gestione autonoma, dicevo, di queste competenze può far sì che la programmazione, adeguatamente voluta e praticata, dia seri risultati per la rinascita della nostra Isola.

VIII LEGISLATURA

CC SEDUTA

25 GENNAIO 1982

PRESIDENTE. Il dibattito sulla mozione Rojch e più continuerà domani mattina alle ore 10. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Gabriele Satta.

La seduta è tolta alle ore 18 e 10.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Francesco Cocco

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni
annunziate in apertura di seduta.**

Interpellanza Carrus - Isoni - Demartis - Franceschi - Mura - Mela sui danni provocati dalla persistente siccità ai pascoli e alle attività agricole e zootecniche nel versante orientale della Sardegna.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'agricoltura per conoscere quali provvedimenti intenda adottare l'Amministrazione regionale per venire incontro alle difficoltà in cui si trovano ormai da alcuni mesi gli allevatori del versante orientale della Sardegna e in particolare del Sarrabus e Gerrei, dell'Ogliastra, delle Baronie e della Gallura a causa della persistente siccità che ha ormai definitivamente compromesso la produzione zootecnica dipendente dall'andamento vegetativo dei pascoli e danneggiato irreparabilmente le semine autunnali dei cereali e degli orticoli.

Gli interpellanti ritengono che ormai la produzione invernale fino alla prossima primavera non possa riprendersi senza che gli agricoltori e gli allevatori affrontino urgenti e onerose spese per l'approvvigionamento dei foraggi, dei mangimi e degli altri mezzi tecnici, proprio nel momento in cui la sperata produzione degli allevamenti subisce una drastica riduzione quantitativa e le produzioni cerealicole e orticole saranno sicuramente falciate.

Gli interpellanti sono persuasi che le zone del versante orientale della Sardegna più duramente colpite vadano dalla Regione rapidamente individuate e delimitate al fine di erogare le previste provvidenze regionali mentre lamentano l'inspiegabile e gravissimo ritardo nell'attuazione della legge regionale n. 12 del 1981. Si aggravano così le condizioni economiche degli agricoltori e degli allevatori che furono colpiti dai danni della siccità anche nella decorsa annata agraria.

Gli interpellanti ritengono, infine, che

sia doveroso per la Giunta riferire al Consiglio regionale sulle azioni condotte nei confronti del Governo centrale e della Comunità europea per utilizzare tutte le provvidenze che possono essere destinate agli agricoltori colpiti dalle gravi avversità atmosferiche dell'anno passato e dell'anno in corso. (308)

Interpellanza Rojch - Gianoglio - Dettori - Franceschi - Carrus - Tidu - Moretti - Atzeni - Secci - Oppi - Ladu - Demartis - Puddu - Baghino - Mura sulla drammatica situazione dei trasporti marittimi a Genova e Civitavecchia.

I sottoscritti, premesso che quanto sta avvenendo nei porti di Genova e Civitavecchia ai danni di migliaia di emigrati sardi, costretti con le loro famiglie a vivere in mezzo alla neve e alla pioggia, non è assolutamente tollerabile sul piano umano e civile;

premessi ancora che tutto questo avviene nella più assoluta indifferenza e inettitudine della Giunta regionale che, di fronte ad un avvenimento previsto e prevedibile, non ha saputo organizzare una sola iniziativa capace di prevenire o attenuare i disagi di una drammatica situazione che colpisce i nostri fratelli colpevoli solo di voler, "pagando", tornare in Sardegna;

constatato che la situazione attuale è l'effetto diretto del fallimento totale della Giunta sulla vertenza trasporti, gestita solo su una linea di puro rivendicazionismo verbale destinato a fini propagandistici interni alla Sardegna, senza arrivare minimamente a scalfire i centri decisionali romani,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei trasporti per conoscere quali azioni concrete e positive abbiano posto in essere per impedire il verificarsi di una simile, incivile vergogna a danno dei sardi e della Sardegna e quali iniziative urgenti intendono promuovere perché il dramma degli emigrati e dei sardi tutti cessi immediatamente. (309)

Interpellanza Murru sull'erogazione di prestiti quinquennali e decennali senza interessi effettuati con criteri discriminatori.

Il sottoscritto, rilevato che la Giunta regionale ha deliberato di offrire "particolari" agevolazioni ai dipendenti del Centro di programmazione - Ufficio tecnico regionale per l'assistenza tecnica in agricoltura e della Segreteria tecnica del Comitato di coordinamento - mediante l'erogazione di prestiti quinquennali senza il pur minimo gravame di interessi, ma in corrispondenza di una "assicurazione a vita" da stipulare con determinate polizze;

considerato che tale atto - contrastando con l'indisponibilità di fondi dovuta alle ristrettezze del bilancio che hanno impedito l'estensione di prestiti del genere a categorie di lavoratori molto bisognosi che operano direttamente e indirettamente nell'ambito della Regione Sarda e del Consiglio regionale - ha l'evidente finalità di estendere agevolazioni "particolari" ad un "particolare" personale per il quale tale privilegio fa emergere seri dubbi sulla validità sociale della decisione e mal si concilia con la reclamizzata oculata, imparziale, non clientelare e non "corporativa" politica amministrativa della Giunta in carica;

ritenuto inoltre che l'estensione del prestito per l'acquisto degli appartamenti ai figli dei dipendenti dimostra che la politica della casa è finalizzata con criteri ed obiettivi ben lontani dalle aspettative di una moltitudine di cittadini in sofferenza per gli sfratti a loro carico, perché viventi in quartieri e zone poco salubri, perché in cerca di prima abitazione e per i tanti problemi causati dalla mancanza di alloggi, chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere se non ritenga opportuno:

a) di chiarire pubblicamente le vere finalità del decreto 6 aprile 1981, n. 33;

b) di pubblicare le condizioni economiche e sociali dei dipendenti e dei loro figli cui si riferisce il decreto di cui sopra.

La presente interpellanza sostituisce l'interrogazione dello stesso tenore presentata precedentemente. (310)

Interpellanza Puddu - Franceschi - Piredda sull'ipotesi di ventilata disattesa delle delibere di giunta 5/4 e 1/X del 1979 in ordine ai problemi della distillazione ed ai rapporti DI.CO.VI.SA. e DAI di Terralba.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore dell'agricoltura per conoscere le motivazioni che dovrebbero portare a disattendere totalmente le delibere di Giunta del 5 aprile e del 1° ottobre del 1979 ed in forza delle quali si era pervenuti a dare un armonico ed equilibrato assetto ai problemi della distillazione in Sardegna e più in particolare ad assicurare una concordata utile convivenza della DI.CO.VI.SA. con la DAI di Terralba con garanzia reciproca per le parti ma soprattutto con garanzia per l'occupazione.

L'ipotizzata nuova linea assessoriale, che dicesi essere in dispregio totale delle suindicate delibere di Giunta, non può che portare ad un ridimensionamento della DAI con una perdita di circa 25 unità lavorative e non potrà, inoltre, soddisfare le eventuali produzioni eccezionali.

Quanto sopra appare ai sottoscritti in contrasto non solo con le richiamate delibere e gli accordi alle stesse sottostanti ma anche con una sana politica mirata quantomeno al mantenimento della manodopera. A questo proposito i sottoscritti ritengono di dover rilevare che la già scarsa occupazione del Terralbese in particolare e dell'Oristanese in generale, non possono impunemente ed immotivatamente subire un ulteriore grave salasso e pertanto ritengono di dover invitare l'Assessore dell'agricoltura ad operare, nel caso in specie, secondo la linea indicata dagli accordi e dalle delibere di Giunta richiamate. (311)

Interrogazione Buzzanca - Puggioni sul divieto ai dipendenti dell'Assessorato della difesa dell'ambiente a partecipare al Convegno sulla forestazione produttiva tenutosi in Oristano il 23 novembre u.s.

I sottoscritti chiedono di interrogare con urgenza l'Assessore della difesa dell'ambiente per

sapere se è vero che egli, con un fono del 19 novembre 1981, abbia vietato ai dipendenti del suo Assessorato di partecipare, anche a titolo personale, al Convegno sulla forestazione produttiva tenutosi in Oristano il 23 novembre u.s..

Si chiede di conoscere ancora se risponde al vero il fatto che in detto fono si minacciavano sanzioni disciplinari ai singoli contravventori.

Nel caso i fatti sopraccitati rispondano al vero, i sottoscritti, considerata la loro gravità, chiedono di conoscere con estrema urgenza i motivi di una così grave decisione. (484)

Interrogazione Pintus - Barranu - Pischedda, con richiesta di risposta scritta, sulla limitazione delle libertà democratiche all'ANIC-Fibre di Ottana.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria per sapere se siano a conoscenza che da tempo la direzione aziendale dell'ANIC-Fibre di Ottana esercita un ruolo di limitazione e di repressione nei confronti dei partiti politici presenti in fabbrica, ponendo veti alla partecipazione degli stessi alle assemblee generali, alla affissione in appositi spazi di manifesti o altro materiale prodotto dai partiti, negando addirittura al Consiglio di fabbrica l'autorizzazione a tenere in fabbrica una manifestazione contro il terrorismo, facendo strappare manifesti a favore della pace e del disarmo, e quelli che annunciavano il congresso di partiti politici, nonché ponendo limitazioni a tenere in fabbrica riunioni dopo il normale orario di lavoro.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se e come il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria intendano intervenire presso il Ministro delle partecipazioni statali e la Presidenza dell'ENI al fine di far rispettare il principio costituzionale della libertà di pensiero anche e soprattutto nelle aziende pubbliche, prendendo infine provvedimenti nei confronti di quei dirigenti che privilegiano gli atteggiamenti repressivi per i lavoratori a danno di una seria e democratica gestione industria-

le. (485)

Interrogazione Loretto - Saba Benito - Are - Dettori sulla convocazione dell'Assemblea generale dell'Unità sanitaria locale n. 2.

I sottoscritti, premesso che l'Assemblea generale dell'Unità sanitaria locale n. 2 non ha potuto insediarsi per incompletezza e irritalità nelle notifiche dell'avviso di convocazione recentemente disposto dall'Assessore regionale all'igiene e sanità;

rilevato che nel frattempo il Prefetto di Sassari, in esecuzione della sentenza emessa dal T.A.R. della Sardegna, ha, con proprio decreto, sciolto il Consiglio comunale di Alghero e nominato un Commissario straordinario per la gestione dell'Amministrazione comunale;

considerato pertanto che i rappresentanti nominati dal disciolto Consiglio comunale di Alghero quali componenti dell'Assemblea generale dell'Unità sanitaria locale n. 2 hanno perso la qualità di Consiglieri comunali prima dell'insediamento e che quindi, ai sensi della legge regionale n. 13, sono da ritenersi automaticamente decaduti dalla nomina, non potendosi evidentemente ipotizzare una loro proroga in una funzione non ancora assunta, chiedono di interrogare l'Assessore all'igiene e sanità per sapere:

1) se risponda a verità che il medesimo Assessore, dovendo — ai sensi di legge — procedere ad una nuova convocazione dell'Assemblea dell'Unità sanitaria locale n. 2 per consentirne l'insediamento, intenda convocare i citati rappresentanti del Comune di Alghero già nominati dal disciolto Consiglio comunale;

2) se non ritenga che una tale procedura non solo violerebbe la legge e altererebbe la fisionomia politica dell'Assemblea, ma rischierebbe di avviare una nuova complessa controversia giuridica che paralizzerebbe per tempi non brevi il funzionamento dell'Unità sanitaria locale n. 2, con le gravi conseguenze che si possono intuire per la erogazione di servizi essenziali quali quelli sanitari, e la cui unica responsabilità ricadrebbe sull'Assessore all'igiene e sanità. (486)

Interrogazione Puggioni - Buzzanca, con richiesta di risposta scritta, sul manifesto-appello dei 54 Premi Nobel.

I sottoscritti, in riferimento all'ordine del giorno n. 147 approvato dal Consiglio regionale il 3 dicembre 1981; considerato che esso impegnava la Giunta alla pubblicazione, entro tempi brevissimi, del manifesto-appello dei 54 Premi Nobel sul tema dello sterminio per fame; considerato che ogni giorno che passa milioni di persone muoiono per fame senza che nessuna iniziativa venga presa neppure per informare, i sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se tale impegno sia stato mantenuto o, in caso contrario, entro quanto tempo la Giunta intenda mantenerlo. (487)

Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla scandalosa e deleteria consuetudine da parte delle agenzie di viaggio di prenotare sulle navi innumerevoli posti che spesso restano vuoti nonostante la ressa di passeggeri sulle banchine.

Il sottoscritto, preoccupato, come tutti i sardi, dell'ormai insostenibile situazione dei collegamenti marittimi dell'Isola con la terra ferma, si è adoperato, nel corso dell'ultima stagione turistica, per acquisire tramite agenzie e Capitanerie di porto i precisi termini di incidenza negativa che l'incontrollata prenotazione di posti da parte delle maggiori agenzie di viaggio rappresenta per il complesso dei collegamenti interessanti la Sardegna.

Dall'esame di dati raccolti è risultato che le predette agenzie prenotano presso la "Tirrenia" e le altre Compagnie di navigazione un considerevolissimo numero di posti che poi — si presume — vengono posti all'asta fra l'eventuale propria clientela.

Succede, peraltro, che numerosi posti, non assegnati per carenza di clienti delle agenzie in parola, ma regolarmente prenotati, restino fissati ma non occupati, di modo che si verifica che

le navi partano con posti vuoti mentre restano sulla banchina centinaia di passeggeri non fortunati ed ignari di traffici mortificanti e perseguibili — perché reiterati — anche penalmente.

Poiché il diritto di prenotazione dei singoli posti è fissato in meno di mille lire, la cui esiguità invoglia le agenzie a fare incetta del maggior numero possibile di posti, che una volta non assegnati comportano gravami economici di scarso rilievo, bisognerebbe, invece, costringere le agenzie a pagare all'atto della prenotazione l'intero importo del biglietto. A parere del sottoscritto, inoltre, si dovrebbe evitare l'incetta limitando al minimo la prenotazione dei posti.

Stante quanto detto, si chiede all'Assessore dei trasporti di voler comunicare, per iscritto, quali provvedimenti intenda assumere al riguardo.

Si sottolinea l'importanza del problema e l'urgenza della sua soluzione. (488)

Interrogazione Marras - Schintu - Cogodi - Battolu - Saba Antonio sui controlli di polizia effettuati a Bauladu.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere quali iniziative abbia assunto o intenda assumere in merito all'episodio verificatosi a Bauladu, dove i Carabinieri della Compagnia di Oristano hanno, con posti di blocco sistemati all'ingresso del paese, fermato ed identificato tutti i partecipanti alla riunione del Comitato centrale del Partito sardo d'azione, tra cui i Consiglieri Carlo Sanna e Mario Melis.

In particolare i sottoscritti chiedono di conoscere:

1) quale sia l'opinione del Presidente della Giunta sulla giustificazione addotta dal Comando dei Carabinieri di Oristano che ha definito una normale operazione di controllo il fermo e l'identificazione di tutti i partecipanti alla riunione del Comitato centrale del Partito sardo d'azione;

2) quali passi intenda fare in modo che episodi di questa natura non abbiano più a ripetersi in un Paese nel quale la libertà di associazione è

diritto fondamentale dei cittadini. (489)

Interrogazione Baghino - Tidu - Secci - Atzeni - Moretti sul piano generale dei porti turistici in Sardegna.

I sottoscritti chiedono di sapere se l'Assessore della programmazione che ha insediato il Comitato che redigerà il piano generale dei porti turistici in Sardegna, sia a conoscenza delle sortite di alcuni suoi colleghi i quali, al di fuori di ogni logica di programmazione e di coordinamento, in contrasto con quanto da lui predisposto certamente dopo delibera collegiale, presiedono convegni di paese anticipando linee di intervento che loro non competono o, fatto ancor più grave, danno comunicazione agli organi di stampa ed agli enti locali interessati di aver già disposto rilevanti finanziamenti per lotti "esecutivi" di insediamenti portuali la cui validità è ancora da definire.

I sottoscritti chiedono altresì se l'Assessore non ritenga opportuno intraprendere tutte le iniziative utili a consentire la precisa definizione di obiettivi e priorità in quel quadro di rigorosa

programmazione che porti all'armonico sviluppo del turismo nautico valutando con serietà e coerenza la bontà dei singoli investimenti rapportati al complessivo piano regionale.

Il felice esito di un progetto tanto importante per la Sardegna non può e non deve essere compromesso da iniziative estemporanee che difficilmente prescindono da interessi locali e particolari, né una Regione in crisi come la nostra può sopportare che gli scarsi flussi finanziari da destinare ad investimenti vengano pilotati secondo criteri di natività e di collegio, come spesso dimostra la diretta correlazione fra erogazioni e residenza degli Assessori pro-tempore.

In quest'ottica, i sottoscritti chiedono che l'Assessore della programmazione, proseguendo nella strada intrapresa, non consenta una indiscriminata erogazione di fondi da destinare alla costruzione di porti ed approdi per il turismo da diporto prima che non sia portato a compimento il piano di cui sopra e, contestualmente non sia redatta una normativa che, partendo dalla individuazione di una classificazione di porti e approdi, attualmente inesistente, regoli i modi, le quantità e la legittimazione dei soggetti beneficiari dei contributi e mutui. (490)